

Articolo tratto dal numero n. 77 novembre 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Tutto per gioco nulla per gioco

### Umore e didattica: il ruolo educativo dell'ironia

*Didattica Laboratoriale - di Parisi Roberta*

Giocare con le parole, con le situazioni, proporre paradossi per portare alla luce l'aspetto ironico che sicuramente è in ciascuno di noi, compresi i nostri alunni: parte del mio lavoro di maestra è proprio indirizzato a fornire gli strumenti per sviluppare questo aspetto della personalità dei miei piccoli allievi.

Mi sono accorta, con il passare del tempo, che indirizzare i bambini ad essere ironici ha degli effetti positivi incredibili anche sulla loro maturazione, sul linguaggio oltre che sulle capacità critiche, infatti si creano possibilità di un dialogo più paritario con i nostri alunni dal momento che spesso a mettermi in sacco sono loro con gli incredibili nonsense e le geniali trovate ricche di humor surreale...i ruoli si possono ribaltare con umorismo.

**Ironia e autoironia fanno bene al clima della classe**, in quanto consentono di sdrammatizzare piccole tensioni, di apportare la giusta dose di creatività nelle situazioni di apprendimento, anche le più noiose, di creare curiosità sulle possibilità logico-linguistiche, di suscitare risate sincere e benefiche pur esprimendo scherzose critiche che vengono accettate proprio perché espresse con benevolenza, in un clima di condivisione dove tutti sono dentro la situazione e lontani dal dannoso sarcasmo.

Secondo la mia modesta esperienza, con il tempo ho osservato che i ragazzi, allenati in un certo senso all'ironia, sono più attrezzati contro il bullismo, contro la presa in giro deleteria, sono maggiormente propensi al rispetto, all'inclusione, più disponibili a supportare il più debole proprio in quanto hanno sviluppato la competenza ad instaurare relazioni interpersonali positive ed autentiche.

A tal proposito Amos Oz, scrittore israeliano, nella sua analisi sul conflitto israelo-palestinese, arriva a dire come contro il fanatismo l'antidoto sia proprio l'umorismo.

A confortare la scelta di educare all'ironia è anche una ricerca canadese pubblicata sul British Journal of Developmental Psychology secondo la quale i bambini sono in grado di usare l'ironia già a partire dai quattro anni. Ma come fare?

Molte situazioni che accadono casualmente in classe possono essere utilizzate a tal proposito come spunto di riflessione per tutta la classe: durante una comprensione del testo i miei alunni di seconda dovevano cimentarsi ad inventare il titolo più adatto per la storia appena letta: tra le varie alternative fece la sua comparsa, tra le risate generali, "Il mostro mutande".

Dopo i primi attimi di imbarazzo, il piccolo responsabile dello scambio di consonante, a causa del quale aveva visto il suo temibile "mostro mutante" declassato ad un innocuo mostro in déshabillé, è divenuto l'ispiratore di innumerevoli storie surreali e divertenti. Ovviamente non mancava occasione che vantasse la paternità di tale trovata.

O come quella volta che i bambini di prima dovevano colorare dei paesaggi; colorare per alcuni non è un'attività così piacevole e ne ho avuto la prova quando uno di loro mi consegnò un foglio quasi tutto bianco. Fu grande il mio stupore...ma come? "Candida", posso ben dirlo, ma simpaticissima fu la spiegazione: si trattava di un paesaggio invernale coperto di neve, nonostante le farfalle ed i fiori.

Ecco, non bisogna lasciar andare le innumerevoli occasioni di questo tipo per sviluppare riflessioni sull'argomento "ironia".

Tra i miei materiali non posso trascurare la "**Grammatica della fantasia**" di G. Rodari ed un libricino che non manca mai di suscitare l'entusiasmo dei piccoli alunni e l'immenso desiderio di lasciarsi andare a strane ed apparentemente illogiche congetture, proprio per questo cariche di senso dell'umorismo, dove comportamenti adeguati in certe situazioni divengono inadeguati, assurdi e quindi comici al cambiare di alcuni elementi del contesto.

Si tratta di "**La mia piccola officina delle storie**"; la breve presentazione del libro cita:

*"A scuola la maestra di Violetta disegna la carta geografica  
in fondo al mare lo squalo divora tre piccole sardine  
tutti i giovedì una farfalla vola sopra il mio naso  
nella foresta il temporale annaffia le foglie secche  
a scuola lo squalo annaffia il mio naso  
tutti i giovedì la maestra violetta vola sopra la carta geografica".*

Giocando con le 21 brevi frasi di Bruno Gibert potrete creare 19.481 storie: storie assurde, poetiche, surreali; storie brevi da costruire da soli, basta girare le alette e combinare in modo diverso ogni volta soggetto, luogo e azione. È un "*libro che aiuta a gustare il meraviglioso potere evocativo della parola*".

Roberta Parisi, docente dell'IC di Riano, Roma